



OMELIA

Lc 24, 13-35 – 1Sam 3, 1-20; Ef 3, 1-12; Mt 4, 18-22



Varese, 26 luglio 2020

INTRODUZIONE

Continua la carrellata sulla storia della salvezza.

Dopo Giosuè che fa attraversare il popolo al Giordano dopo i quarant'anni di cammino nel deserto, quest'oggi la liturgia ci presenta la chiamata di Samuele, ultimo dei giudici e primo dei profeti nella terra di Israele.

Questi rimandi all'AT non sono solo piccole lezioni di storia, ma inquadrare e rilette alla luce del NT, della Parola di Gesù e degli Apostoli diventano una parola che interpella la nostra libertà e il nostro cammino di sequela.

Così oggi la bellissima pagina di Samuele presenta la vocazione del primo profeta in Israele, ma insieme ci ricorda che Dio in Gesù ieri, oggi e sempre chiama nella sua chiesa e affida all'uomo che ha creato una particolare missione.

SVILUPPO

La chiave di lettura della liturgia di oggi è la chiamata.

Dio continua, dicevamo le scorse domeniche a passare e ripassare in mezzo al suo popolo, popolo di dura cervice a causa del suo peccato e quest'oggi diciamo: Dio continua a rivolgere la sua voce all'uomo per renderlo suo collaboratore.

Dio ha chiamato nell'AT uomini e donne, come Samuele; Gesù nel NT ha continuato a chiamare uomini e donne alla sua sequela, come i fratelli Pietro e Andrea, Giovanni e Giacomo; e dopo la sua morte e risurrezione e ascensione al cielo, Gesù continua nella chiesa a far sentire il suo invito: "Vieni e seguimi", come è accaduto a Paolo sulla via di Damasco e come accade oggi, da duemila anni a questa parte.

Le tre pagine bibliche sono una più bella dell'altra ed andrebbero presentate con profondità. Proviamo a rileggerle noi e a meditarle nella preghiera personale di questa settimana.

La vocazione di Samuele avviene in un momento di aridità della storia del popolo eletto. Era rara, non assente, la Parola di Dio. Probabilmente non c'erano le condizioni dell'ascolto. Con Samuele cambia qualcosa. Al tempio al servizio di Eli c'è un giovane che si distingue per disponibilità, per stile di servizio, per bontà, per ubbidienza. Dio lo chiama. Ma non conosce la sua voce, la confonde con quella di Eli, sacerdote da tempo, ma incapace di educare i suoi figli. Eli si mette al fianco di Samuele e lo aiuta a conoscere la voce di Dio: "Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta!".

Cari genitori di Serena, il vostro compito assomiglia un po' a quello di Eli: voi vi mettete al fianco dei vostri figli e insegnate loro a distinguere le voci: un conto è la voce degli uomini, un conto è la voce di Dio! A voi col padrino e madrina il compito di far crescere in umanità e nella fede i figli che Dio vi concede.

Samuele si mette all'ascolto della Parola di Dio e questi gli affida la sua missione; gli mette sulla bocca la sua Parola. Il profeta dello Jahvismo non è tanto colui che predice il futuro, quanto colui che vede e dice la parola di Dio. «Nella

parola profetica, visione e parola sono alla ricerca di una scoperta, ma ciò che esse svelano non è l'avvenire, bensì l'Assoluto» (A. Neher).

Paolo agli Efesini confessa di essere stato chiamato da Gesù che gli ha affidato un ministero di Grazia: manifestare agli uomini che tutte le genti sono chiamate in Cristo Gesù a ricevere le sue *imperscrutabili ricchezze*.

Paolo si sente investito di un grande compito verso tutti gli uomini. Ritorna in questa pagine in liet motive di questo tempo liturgico delle domeniche dopo la Pentecoste: l'universale chiamata alla salvezza: "*condividere la stessa eredità, formare lo stesso corpo, essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo*". La vocazione di Paolo, servo di Gesù Cristo è una vocazione per l'unità, la comunione.

Cari genitori col Battesimo oggi inserite Serena in questa universale chiamata alla salvezza. Il Battesimo ci rende vicina la salvezza di Dio, perché ci inserisce nella Chiesa di Gesù e ci dona la grazia dei Sacramenti e della Parola di Gesù.

Il brano di Matteo infine descrive la chiamata e la risposta dei primi apostoli. Gesù chiama e loro subito rispondono: "Vieni e seguimi!" e "subito lo seguirono". Nel contesto della liturgia della Parola questo brano di Matteo non ci dice solo che Gesù ha i primi seguaci o che i primi apostoli rispondono con prontezza e con decisione alla chiamata di Gesù, ma ci fa capire che Gesù chiama dentro la storia concreta di ognuno di noi. Sono pescatori, lo sono col loro padre, nel loro paese e Gesù li vuole dietro sé! Anche oggi Gesù ci guarda, ci conosce e dentro la nostra singolare storia di uomini, santi e peccatori, ci chiama alla sua sequela, ci vuole dietro sè.

CONCLUSIONE

Non dimentichiamo allora che il Signore passa anche nella nostra vita e ci chiama non solo una volta e basta, ma ogni giorno ci vuole alla sua sequela e segni della sua presenza e del suo amore dentro la quotidianità della nostra vita.